

Zeitschrift: Unsere Kunstdenkmäler : Mitteilungsblatt für die Mitglieder der Gesellschaft für Schweizerische Kunstgeschichte = Nos monuments d'art et d'histoire : bulletin destiné aux membres de la Société d'Histoire de l'Art en Suisse = I nostri monumenti storici : bollettino per i membri della Società di Storia dell'Arte in Svizzera

Herausgeber: Gesellschaft für Schweizerische Kunstgeschichte

Band: 44 (1993)

Heft: 1

Artikel: I "pubblici giardini" di Locarno illustrati attraverso le carte d'archivio

Autor: Huber, Rodolfo

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-393917>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 01.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

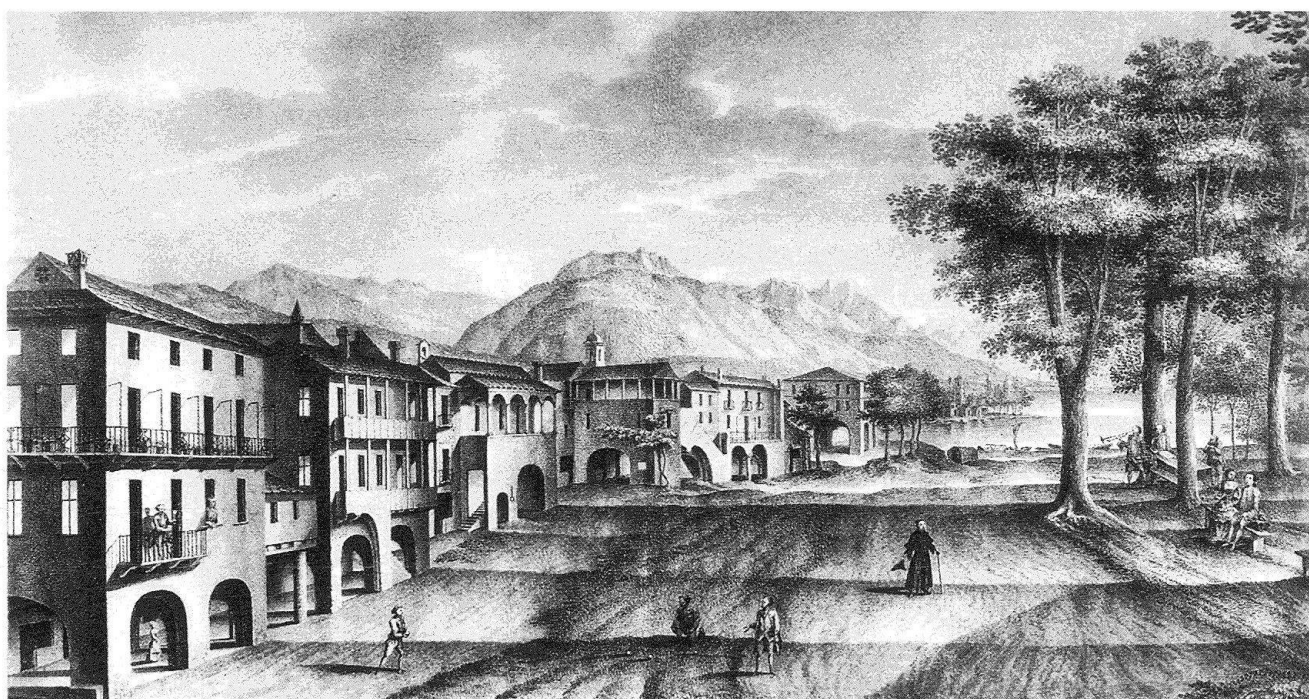
RODOLFO HUBER

I «pubblici giardini» di Locarno illustrati attraverso le carte d'archivio

Il giardino pubblico di Locarno esisteva almeno dal XVIII secolo ed era zona di graduale passaggio tra la città e la campagna. Fu rinnovato nella prima metà dell'Ottocento, ma non tutta la popolazione recepì la sua funzione estetica e di luogo di svago. Maggiore importanza assunse nel cinquantennio seguente in relazione con lo sviluppo del turismo. Dopo 1900, con la costruzione del Nuovo Quartiere (cioè l'edificazione del delta della Maggia) il giardino pubblico perse la suaccennata funzione di confine e vide progressivamente ridursi la sua superficie. Nuove aree verdi, adeguate alle attuali esigenze della città, sono state realizzate in zone più periferiche.

Per il viaggiatore che giungeva a Locarno nel Settecento, questa piccola città appariva immersa in una natura meravigliosa, caratterizzata dal lago, dai campi coltivati, dalle colline coperte di vigneti e dalla cornice dei monti. La zona edificata era ristretta all'area ancora oggi denominata «città vecchia»: il verde dominava il paesaggio. Non sorprende dunque che l'occhio estasiato del visitatore si sia concentrato sulle chiese e sugli altri edifici monumentali piuttosto che sulla piccola area adibita a giardino o passeggiata situata ai bordi della Piazza Grande. Ciò non di meno alcuni hanno notato anche questo elemento (e la sua funzione di luogo di svago, di luogo d'incontro). Ad esempio William Coxe (1747–1828) descrive Locarno come città di cui una parte «è raggruppata in una piazza, a forma di mezzaluna, con due ali: di fronte ad essa un filare di alberi, e la passeggiata pubblica»¹. Maggiori dettagli offre Johann Friedrich Leucht (1728–1792), dopo aver accennato ai puzzolenti e stretti vicoli di Locarno: «Ben più piacevole da vedere è la grande piazza che inizia in riva al lago e sulla quale, ogni quattordici giorni, si tiene un mercato assai considerevole [...]. Una parte è occupata da tigli e olmi, che offrono gradevole ombra: sotto di essi sono state sistemate delle panchine di pietra». Egli notò inoltre l'esistenza di un'altra piazza-giardino davanti al convento di San Francesco «tutta coperta d'erba e ornata di alberi piantati a regola d'arte: per cui è alquanto piacevole passeggiarvi»².

Da queste brevi note si possono trarre alcune osservazioni: aree pubbliche adibite a giardino non sono elemento ottocentesco nel tessuto edilizio di Locarno, esistevano infatti sicuramente già nel Settecento se non prima. Parzialmente diversa dall'attuale era però la loro funzione. I «giardini» segnavano (come traspare dal testo di Coxe e come si nota con un'occhiata alle mappe di Locarno realizzate prima del 1850³) il confine tra la zona edificata della città ed il delta del fiume Maggia. Quest'ultimo era caratterizzato da instabili trasformazioni alluvionali e perciò utilizzato quasi esclusivamente come pascolo (cioè l'intervento umano sul paesaggio era minimo) o come cava di sassi e sabbia. In pratica i «giardini» rappresen-



1 La parte orientale della città con la riva ed i primi «giardini». Particolare tratto dal secondo di due disegni dedicati a Locarno dal prefetto basilese Federico Leucht negli anni 1766–1768. (Locarno, Municipio)

tavano, con la loro natura «addomesticata», un passaggio graduale, una zona tampone, tra la città e la natura «selvaggia» dei Saleggi (com'era chiamato il delta).

In un certo senso l'ubicazione dei giardini sottolineava anche il limite tra città e campagna. I giardini segnavano il confine tra quello che potremmo definire il mercato urbano (alimentari, attrezzi d'uso quotidiano, tessuti, oggetti di lusso) ed il mercato agricolo del bestiame. Si legge infatti nel «Libro di Proclama ed Ordini della Municipalità di Locarno» alla data 18 luglio 1808: «La Municipalità della Comune di Locarno, Ritenendo il suo provvedimento emanato sotto li 29 dicembre 1806 e riconfermato sotto il 23 ottobre 1807 riguardo al non potere tenere in vendita alcuna sorte di bestie sulla Piazza, sotto le tiglia, sulla motta, nè in qualunque siasi contrada, ma doversi quelle tenere, o sotto li giardini inverso il Saleggio cominciando sotto la motta vicino al macello, o sul piazzale del cosi detto torchiaccio. Fa noto col presente che non solo i venditori [...] ricorreranno nella penale di franchi dieci, ma [che questa] sarà applicata anche a tutti i compratori che oseranno far contratti ne sudetti luoghi [...]»⁴.

Negli anni 1825–26 e 1832 il comune di Locarno investì la cifra allora non indifferente di 7418 Lire per ristrutturare il «giardino pubblico» ai limiti di Piazza Grande⁵; vi furono piantati tra l'altro cento platani e costruita una recinzione ed un cancello: il giardino acquisì così una chiara delimitazione nello spazio. Quest'opera di miglìoria fu eseguita in un periodo di particolare fervore per la città, che in quegli anni (1821–1827) ricopriva per la prima volta il suo turno di capitale del Ticino⁶. La presenza del Governo cantonale impresso allo sviluppo sonnacchioso di Locarno una forte spinta. L'accresciuto prestigio e la necessità di non sfigurare nel confronto con le «conso-relle» Lugano e Bellinzona aveva richiesto numerosi interventi, tra

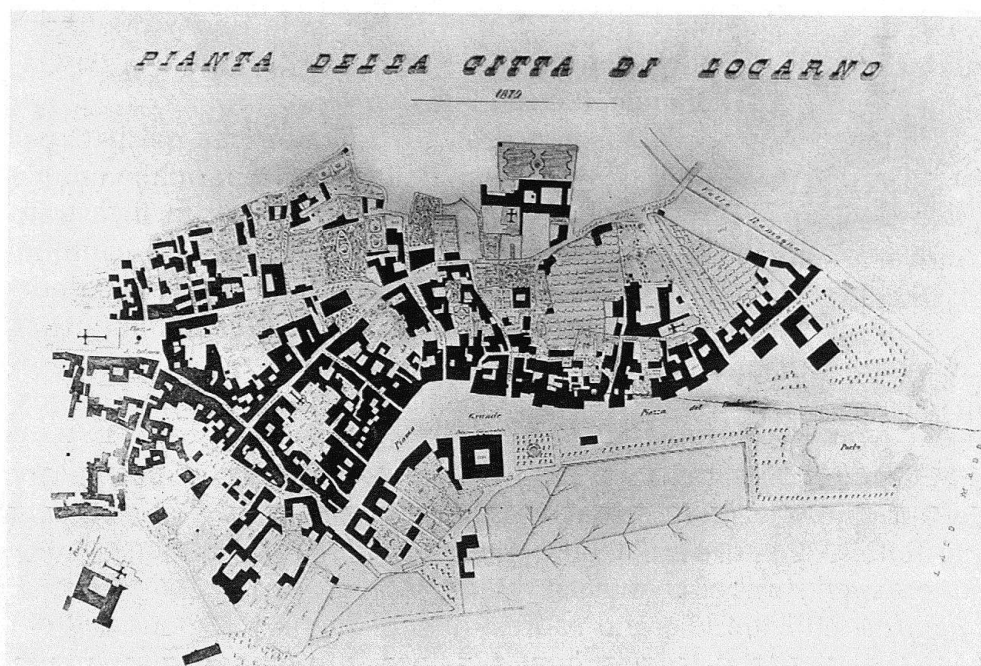
cui si devono segnalare per la loro importanza la riattazione di alcune contrade del borgo, la selciatura di Piazza Grande e la costruzione di un porto a canale, il cosiddetto Naviglio.

Il nuovo giardino pubblico, modificato parzialmente nel 1832 per far posto al Palazzo del Governo (ora della Sopracenerina), venne a trovarsi vicino al cuore politico e commerciale di Locarno, incastrato tra la zona portuale e la sede delle massime autorità del cantone. Probabilmente proprio la sua ubicazione nei pressi della zona portuale non favorì nei cittadini (fatta forse eccezione per la borghesia più agiata ed illuminata) una ricezione del valore estetico di questo spazio verde. Per i più esso rappresentava una utile «terra di nessuno». Non mancarono danneggiamenti vandalici. Nel 1828 il Municipio offrì una ricompensa di 75 Lire a chi avesse denunciato l'autore della segatura di molte lancette ch'erano poste sopra il cancello del giardino. Al delatore era naturalmente promesso l'anonimato. Il rovinare piante, parapetti e muri era punito con quattro franchi di multa. I genitori ed i tutori erano espressamente ritenuti responsabili dei danni causati dai figli minorenni. Ma il vero problema era costituito dall'uso improprio che del giardino veniva fatto: si dovette vietare di deporvi rifiuti e materiali diversi (lo spazio era appunto spesso usato come comoda discarica presso il porto), fu necessario porre un freno all'abuso di tagliarvi legna e piante (i meno abbienti si procuravano così gratis, ma a spese del comune, il combustibile per il riscaldamento). In data 26 aprile 1839 fu pubblicato a suon di tromba e con affissione al «solito luogo» un'avviso del seguente tenore: «La Municipalità di Locarno. Essendosi osservato l'inconveniente di far asciugare dei panni nel giardino pubblico, resta severamente proibito che nessuno più si facci lecito distendere biancheria nel succennato luogo⁷».

Il giudizio su questi fatti non deve essere troppo severo. Bisogna considerare la precaria situazione sociale ed economica di molti abitanti della città, oltre che l'inconsistenza di infrastrutture oggi usuali quali un servizio di nettezza urbana o una rete di fognature funzionante. Ed anche i giardini privati avevano pertanto in primo luogo una funzione economica e pratica piuttosto che estetica o di svago: vi erano situati l'orto e le piante da frutto, spesso servivano (benché vietato a tutela della salute pubblica) da latrina, da letamaio o da discarica per i rifiuti domestici⁸.



2 Particolare dalla veduta panoramica di Antonio Orelli de' Capitani(?), 1805.



3 Pianta della città rilevata da Carlo Roncaglioli nel 1879. (Locarno, Ufficio tecnico)

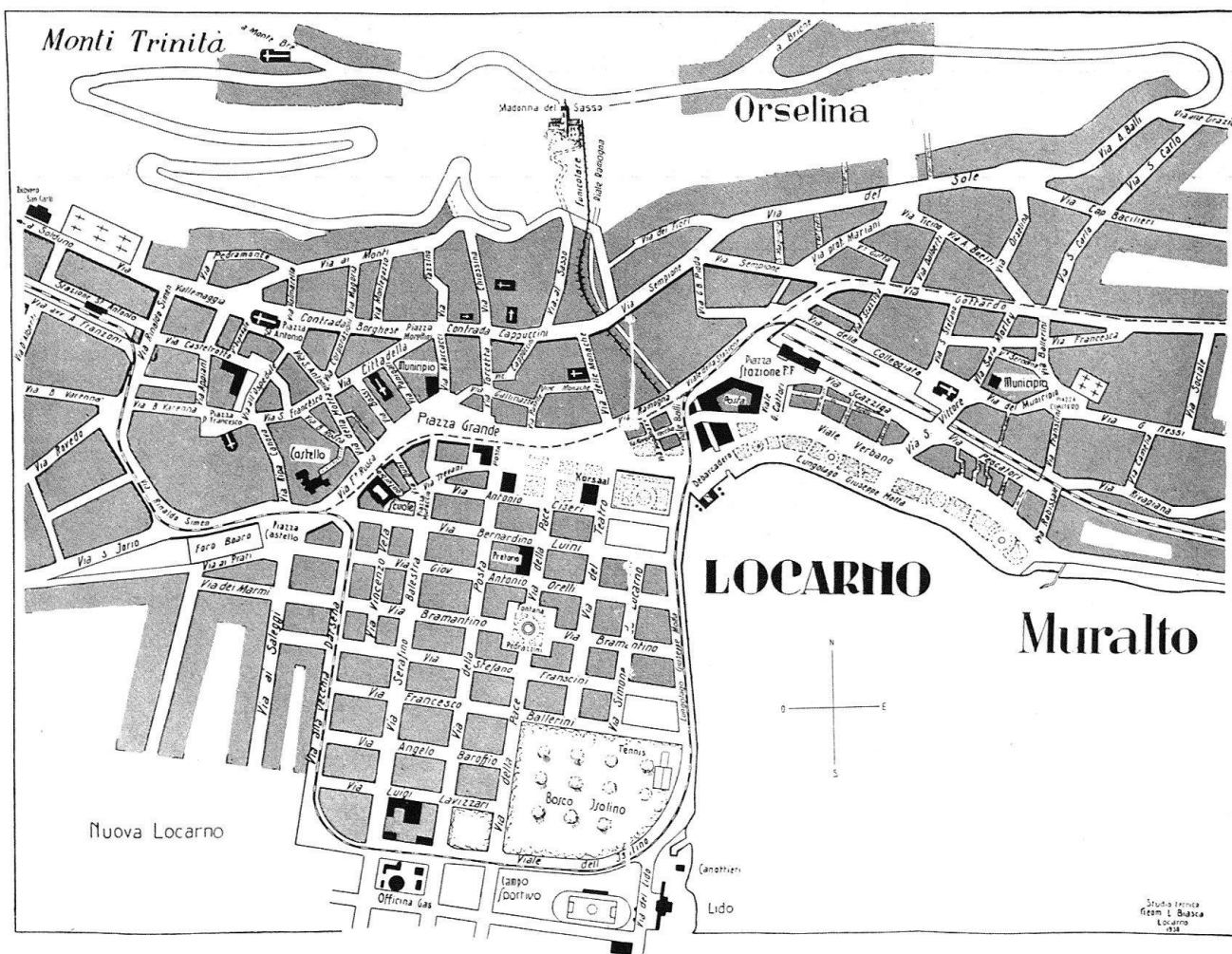
I locarnesi furono poi costretti dalle contingenze ad attribuire alle decorative zone verdi e alle zone di svago una maggiore importanza. Infatti negli anni Settanta e Ottanta, periodo di grave crisi economica e demografica, la salvezza della città pareva possibile solo mediante la nascente industria turistica: il giardino pubblico, elemento decorativo della città, assunse una nuova specifica importanza come elemento di un rinnovamento di più vasta portata. Il giardino pubblico divenne (come l'auspicato teatro, «quai», ecc.) importante fattore di decoro e luogo d'intrattenimento, uno strumento cioè per favorire il turismo. Si legge infatti in un commento della commissione al resoconto municipale per il 1879: «Un'altra cosa che ci limitiamo solamente di proporre da raccomandarsi alla Municipalità si è di vedere modo di ottenere che la Banda Civica alla quale per il solito intervento alle feste patriottiche e funzioni religiose si corrisponde la somma di franchi 500, abbia nella bella stagione qualche volta a rallegrare un po di sé i cittadini ed i forestieri nei nostri pubblici giardini fosse anche regalandola di qualche centinaio di franchi di più». Infatti, pur fidando «nel suo bel cielo, e nel suo dolce clima», la «Nizza della Svizzera» doveva impegnarsi a «tenersi come una bella Dama più ornata ed attraente che sia possibile, perché i suoi amatori non abbiano a trovare che presso di lei si muore di noia [...]»⁹.

Il giardino pubblico fu in quegli anni arricchito con nuovi platani, viali di magnolie e rododendri. Quest'evoluzione fu favorita dalla retrocessione verso la riva naturale dell'area portuale con la costruzione di un nuovo porto a sacco in sostituzione del Naviglio¹⁰. Dopo aver raggiunto la sua massima estensione, il giardino pubblico perse poi progressivamente d'importanza e fu in gran parte travolto dallo sviluppo urbano. Infatti con la costruzione degli argini del fiume Maggia e l'edificazione del Quartiere Nuovo nei Saleggi la sua ubicazione aveva perso la funzione di confine tra città e campagna. Inoltre, per intrattenere i forestieri ed i cittadini nel 1901 fu edificato il

Teatro, poi diventato Kursaal. Una parte del giardino fu sacrificata per l'erezione dell'edificio postale e dei collegamenti stradali verso la nuova zona urbana.

Il piccolo fazzoletto verde incastrato tra Piazza Grande e Quartiere Nuovo non era più in grado di accontentare le crescenti esigenze del turismo e la sua dimensione era ormai troppo ristretta anche per permettere ai cittadini locarnesi di riscoprire la natura progressivamente cancellata dall'espansione della città. Il delta, dopo che il fiume Maggia era stato imbrigliato dagli argini, offriva per contro lo spazio necessario per nuovi più vasti giardini (Giardino Arp, Bosco Isolino) dove godere della natura «domata» senza morire di noia (tennis, minigolf, lido ...). Quest'evoluzione era già prefigurata nella prima relazione della Commissione per il «Piano regolatore delle adiacenze della città», redatto nel 1897. In essa è interessante notare l'accento posto sull'aspetto estetico: «La Commissione da voi nominata si è preoccupata principalmente di tre lati del problema: l'estetico, l'igienico ed il finanziario. Il primo verrebbe risolto col destinare una parte del terreno acquistato appunto a dotare Locarno di quanto le mancava per meritare di chiamarsi città lacuale, creando cioè il *quai*, ampie comunicazioni e passeggi lungo la sponda ed ameni luoghi di ritrovo e di svago per la cittadinanza e per i forestieri pur approfittando in parte di quanto la natura metteva spontaneamente a disposizione il «Bosco Isolino» specie di parco al quale si accederà direttamente dal *quai* [...]»¹¹.

4 La situazione dei giardini locarnesi nel rilievo del geom. L. Biasca del 1938.



5 I «giardini» fra la vecchia posta (poi UBS) e il Teatro di Locarno (Kursaal), visti da sud-est, 1992.



6 Uno dei viali con vegetazione subtropicale.



Der öffentliche Park von Locarno wurde bereits im 18. Jahrhundert angelegt und bildete eine Art Übergangszone zwischen dem Stadt- und dem Landgebiet. In der ersten Hälfte des 19. Jahrhunderts wurde er neu gestaltet; dennoch besass er für einen Grossteil der Bevölkerung immer noch keinen besonders hohen Schönheits- und Vergnügungswert. Erst in den folgenden fünfzig Jahren gewann er mit dem aufkommenden Tourismus an Bedeutung. Nach 1900, als auf dem Maggia-Delta das sogenannte Neue Quartier erbaut wurde, verlor der Park die Grenzfunktion und wurde in seiner Grösse auch immer mehr reduziert. Neue Grünflächen, die den aktuellen Erfordernissen der Stadt angepasst werden sollten, wurden nunmehr in peripheren Gegenden eingerichtet.

Zusammenfassung

Le jardin public de Locarno fut créé au plus tard au XVIII^e siècle et constituait une zone de transition entre la ville et la campagne. Il fut rénové dans la première moitié du XIX^e siècle, mais son esthétique et sa fonction de lieu de détente ne firent pas l'unanimité parmi la population. Ce n'est qu'au cours des cinquante années suivantes qu'il acquit une grande importance grâce au développement du tourisme. Après 1900, avec la construction du Quartier Nouveau dans le delta de la Maggia, le jardin public perdit sa fonction première de limite de la ville et sa surface fut progressivement réduite. Depuis lors, de nouveaux espaces verts, répondant aux exigences actuelles de la ville, ont été aménagés en périphérie.

Résumé

¹ *Viaggiatori del Settecento nella Svizzera italiana*, a cura di RENATO MARTINONI, Locarno 1989, p. 186.

² MARTINONI, *Viaggiatori* (cfr. nota 1), p. 133–134.

³ *I monumenti d'arte e di storia del Cantone Ticino, vol. I, Locarno e il suo circolo (Locarno, Solduno, Muralto e Orselina)*, di VIRGILIO GILARDONI, Basilea 1972, p. 62 ss.

⁴ Documento custodito nell'Archivio comunale di Locarno. Qui, e nelle altre citazioni di documenti, sostituisco le abbreviazioni con il testo in esteso senza avvisarne il lettore.

⁵ Archivio comunale di Locarno, «Libro de' Conti N.2». Approssimativamente l'originario «giardino pubblico» era nella zona dove oggi sono il «Giardino Rusca», il «Giardino Pioda» e il «Giardino Kursaal».

⁶ Infatti in base alla Costituzione del 1814 il Governo del cantone risiedeva alternativamente per sei anni a Bellinzona, Locarno e Lugano. Nel 1878 Bellinzona divenne capitale stabile.

⁷ Archivio comunale di Locarno, «Libro degli ordini e avvisi N.2», p. 81, 109, 126, 278.

⁸ Archivio comunale di Locarno, «Libro di Proclama ed Ordini della Municipalità di Locarno», ordine del 8 agosto 1803.

⁹ Archivio comunale di Locarno, «Verbale dell'Assemblea comunale» del 1 febbraio 1880, p. 297.

¹⁰ *Inventario Svizzero di Architettura (INSA): Locarno*, di FABIO GIACOMAZZI, HANS-PIETER REBSAMEN e DANIEL GANAHL, Berna 1991, p. 83; GILARDONI, *I monumenti* (cfr. nota 3), p. 164–165.

¹¹ Archivio comunale di Locarno, documento citato.

Note

1, 2: Società Storica Locarnese. – 3, 5, 6: Opera Svizzera dei Monumenti d'Arte, Locarno. – 4: da Guida Commerciale-Turistica di Locarno e Dintorni, Locarno 1938.

Fonti delle fotografie

Rodolfo Huber, Archivista della Città di Locarno, Via F. Rusca 1, 6600 Locarno

Indirizzo dell'autore